

L'ATTIVITA DEL REPARTO ]

# Urologia d'ecceellenza

(b.z) - Dice che la bravura di un urologo in sala operatoria non si misura solo sulla capacità di utilizzare un robot e che è giusto che siano i medici più giovani a essere formati al suo utilizzo. La chirurgia e la chirurgia endoscopica utilizzate all'ospedale di Circolo hanno formato in passato e nel presente un reparto di eccellenza, in ambito urologico. Il professor **Alberto Mario Marconi**, a capo di una struttura con dodici medici, ha un numero ingente di paziente soprattutto in estate.

«Il robot viene utilizzato in modo mirato, forse nel 90 per cento dei casi, per il tumore alla prostata, ma ovviamente anche per altre patologie, come il tumore al rene - dice il professor Marconi -. A Varese curiamo circa 300 tumori alla prostata l'anno di cui meno della metà viene operata e circa 80 tumori al rene». Vi sono poi i tumori alla vescica, circa 200 l'anno che vengono praticamente tutti operati. Gli interventi in laparoscopia sono ormai la stragrande maggioranza.

Non esiste dunque solo il robot, per ridurre dolore e tempi di degenza. Le fibre laser, le telecamere e gli strumenti endoscopici piccolissimi permettono interventi più che efficaci sia per eliminare tagli notevoli, sia per ridurre dolore e tempi di de-

genza. Sul fronte dell'ingrossamento della ghiandola prostatica, si utilizza il laser ormai da quattro anni, con la tecnica Thulep, cioè con l'utilizzo del Thulio laser: decorso postoperatorio e riduzione dei tempi di degenza sono notevoli. Si è passati, in 40 anni, dal ritenere pericoloso operare la prostata, per i rischi collegati al sanguinamento, a interventi veloci e sicuri. Con il caldo, in particolare, a "esplodere" sono i calcoli «e in generale tutte le problematiche collegate all'aspetto urologico». Almeno 500 i pazienti l'anno per calcoli renali, seguiti al Circolo. «Nel '79, quando sono arrivato a Varese, i pazienti con calcoli si mettevano a letto, si attendeva che la colica passasse e se non si poteva fare altrimenti si interveniva chirurgicamente. I mezzi erano diversi e il rischio di provocare danni irreversibili all'apparato urinario erano dietro l'angolo. Oggi, se la colica non si risolve da sola, si può intervenire con strumentazione endoscopica o che riduce al minimo le conseguenze di operazioni vere e proprie e lunghe degenze oppure si può utilizzare il litotritore extracorporeo ad onde d'urto». Macchinario che, in laboratorio, permette di "polverizzare" i calcoli.

B.Z.

